



IL SEMAFORO

di Paola Cerana



E' successo oggi, a una persona a me molto cara e vicina.

Trasportato d'urgenza all'ospedale per una straziante colica renale che si protraeva sin dalla notte - uno di quei dolori feroci che solo gli uomini che l'han provato conoscono e le donne che hanno partorito riconoscono - ebbene, questa persona ha atteso quattro ore, seduta nel corridoio del pronto soccorso, prima di ricevere la prima superficiale visita, anzi, un'occhiata alquanto frettolosa.

Niente di straordinario ... solo quattro ore, durante le quali le lame di dolore sono state provvidenzialmente ingannate da un blando antidolorifico, prontamente somministrato a casa prima di partire, da mani certamente profane ma tempestive e amorevoli. Allo scoccare della quinta ora di attesa, a questa persona è stato gentilmente comunicato che né il radiologo, né tanto meno l'urologo di turno avevano tempo per occuparsi di un comunissimo 'codice verde' come il suo e che, quindi, avrebbe dovuto aspettare ulteriormente. O, meglio ancora, tornare l'indomani.

Al che lui, notoriamente stoico nella sopportazione del tormento fisico e psicologico, ha deciso di non aspettare oltre e con dignità se n'è andato, lasciando generosamente il posto vuoto al successivo sfortunato.

E' rincasato deluso e amareggiato ma non adirato. Gli mancava la forza fisica, del resto, per esprimere una reazione emotiva più energica che, in ogni caso, il tempo e la guarigione sopiranno con un sospiro di sollievo.

Io, avendo assistito alla vicenda direttamente, ho l'impulso urgente di raccontarlo, anche se mi rendo conto dell'assoluta non straordinarietà del fatto. Succede così spesso. Lo si sente quasi puntualmente al telegiornale. Che novità è, dunque, questa? Non è, però, successo nel profondo Sud, questa volta,

ma in una prosperosa, laboriosa e fiera cittadina del Nord. La mia. Forse, questo è l'unico dettaglio leggermente stonato in tutta l'amara vicenda ...

Mi fermo qui: mi mordo le labbra perché non è mia intenzione far polemica, di alcun tipo. Vorrei, piuttosto, solo render atto di come vanno a volte le vicende umane e quanti modi diversi esistono per affrontarle. Dappertutto, per chiunque, anche quando non lo si sa, non lo si dice o non lo si vorrebbe sapere. Del resto, non si scrive sempre solo per raccontare fatti, o fatti straordinari, ma anche solo per sfogare emozioni, liberare tensioni e condividere pensieri. E questi sono i miei in questo momento.

Niente rancori, dunque, solo un po' di grossolana filosofia e un pizzico d'ironia! Del resto, penso, poteva andare molto, molto peggio a questa persona, visto che insieme a lui, seduti in fila al pronto soccorso, c'erano in attesa codici verdi da ben otto ore. Codici verdi che non potevano sperare di farla franca sui gialli e i rossi, come in un semaforo, e nemmeno potevano permettersi il lusso di andarsene da lì con le proprie gambe.

Miseri codici verdi che, forse, non avevano nemmeno mani amorevoli e forti a casa pronte ad aspettarli!

